Andrea Perrone

LO SPOPOLAMENTO MONTANO NEGLI STUDI DEI GEOGRAFI ITALIANI DAL PRIMO DOPOGUERRA AGLI ANNI SESSANTA DEL XX SECOLO: ANALISI E SOLUZIONI PROSPETTATE DAL COMITATO NAZIONALE PER LA GEOGRAFIA

RIASSUNTO I presupposti del lavoro di indagine sullo spopolamento delle aree montane italiane risalivano al primo dopoguerra quando, con la nascita del Comitato nazionale geografico (1922), il fenomeno destò l'interesse dei geografi italiani che si occuparono del problema per delinearne alcune possibili soluzioni. Le cause erano riconducibili alla presenza nel recente passato di eserciti stranieri e non, in alcune aree di confine, unite a difficoltà di natura socioeconomica. Il progetto per la realizzazione di uno studio sistematico venne fissato tra il 1928 e il 1929, ma il lavoro dei geografi iniziò nel 1930 e proseguì fino al 1938, garantendo la realizzazione di un'ampia mappatura dei problemi che affliggevano le Alpi e gli Appennini. Nel 1946, tirando le somme del lavoro compiuto in seno al CNR, Roberto Almagià sottolineò che era stata realizzata una vasta indagine sullo spopolamento montano, evidenziando la necessità di proseguire lungo il sentiero tracciato. A far corso dal 1946 e negli anni successivi tirando le somme del lavoro compiuto dal Comitato nazionale per la geografia, in seno al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), Roberto Almagià sottolineò che era stata realizzata una vasta indagine sullo spopolamento montano in Italia, del tutto compiuta per l'intera area alpina (sette volumi con 43 monografie di autori diversi, più un volume di relazione generale), ben avviata per l'Appennino (due volumi con 10 monografie) (Almagià, 1946; Almagià, 1949; Almagià, 1952; Almagià, 1955). In linea con quanto realizzato fino a quel momento, Almagià evidenziò la necessità di proseguire lungo il percorso tracciato sino ad allora per completare il lavoro del Comitato geografico e dei vari Istituti geografici preposti (Almagià, 1946; Almagià, 1949).

PAROLE CHIAVE *Comitato nazionale per la geografia, CNR, Roberto Almagià, Alberto Renato Toniolo, Ugo Giusti, spopolamento montano*

Origini e sviluppo dell'attività di ricerca sullo spopolamento montano

I presupposti del lavoro di indagine risalivano al primo dopoguerra quando, con la nascita del Comitato nazionale geografico (1922), il fenomeno dello spopolamento delle aree montane italiane destò l'interesse dei geografi italiani che si occuparono del problema per delinearne alcune possibili soluzioni. Le cause erano riconducibili a una serie di fattori, come la presenza nel recente passato di eserciti stranieri e non, in alcune aree di confine, e difficoltà di natura socioeconomica.

Con l'avvio del Comitato nazionale geografico, le scienze territoriali divennero lo strumento per l'organizzazione sistematica di conoscenze diverse a scopi utilitaristici, applicata alle esigenze modernizzatrici dello Stato nazionale e inserita nel progetto più ampio del CNR, che ebbe come scopo precipuo di indirizzare la ricerca nelle università verso attività coordinate e utili all'Italia (Maiocchi, 2003, pp. 19-21; Maiocchi, 2004, pp. 23-24; Tomassini, 2001).

Il progetto per la realizzazione di uno studio sistematico del problema venne fissato tra il 1928 e il 1929, dopo il riordino del CNR e la nascita del Comitato nazionale per la geografia, che sostituì il precedente Comitato nazionale geografico (Martelli, 2001). Gli studi e le ricerche dei geografi italiani iniziarono però nel 1930 e proseguirono fino al 1938, ottenendo il plauso dei Congressi geografici internazionali (Almagià, 1946), nonché garantendo la realizzazione di un'ampia mappatura dei problemi che affliggevano le Alpi e gli Appennini.

Il lavoro venne compiuto sul terreno da docenti e ricercatori specialisti che individuarono le cause del decadimento economico e demografico, elaborando delle monografie geografico-economiche sullo spopolamento, illustrate da tavole, cartogrammi, diagrammi e carte geografiche.

Le loro analisi portarono un contributo allo studio delle cause con indagini di tutte le manifestazioni geografiche, economiche e sociali dello spopolamento di alcune zone con concrete e particolari proposte di rimedi. La ricerca sui piccoli laghi ebbe un'importanza pratica per la loro utilizzazione come serbatoi montani o come allevamenti ittici, mentre la ricerca sulla distribuzione altimetrica della vegetazione individuò l'assenza di boschi spontanei e la necessità di intervenire con il rimboschimento.

Le monografie ponevano in evidenza le differenze che il fenomeno presentava in alcune regioni italiane ad economia prevalentemente boschivo-pastorale senza un grave carico demografico, rispetto ad altre che presentavano invece un esteso sfruttamento agricolo-pastorale ed erano sature di popolazione.

L'attività venne organizzata in seno al Comitato geografico nazionale dalla Commissione per le ricerche sullo spopolamento montano, presieduta da Antonio Renato Toniolo, presso l'Istituto di Geografia generale dell'Università di Pisa, in collaborazione con il demografo Ugo Giusti e con l'Istituto nazionale di Economia agraria di Roma, favorendo la nascita di una speciale commissione presso il Ministero preposto, che avanzò l'idea di incentivare l'insediamento nelle zone, soprattutto alpine, che andavano spopolandosi. Giusti mise a disposizione dei geografi i censimenti compiuti in Italia a partire dal 1881 e a seguire, dal 1901, ogni dieci anni, affinché si

potessero desumere i dati utili a comprendere il processo demografico nel corso dei decenni, dall'Unità nazionale agli anni Trenta.

La presentazione del lavoro di ricerca al X Congresso geografico nazionale

L'attività di ricerca dei geografi venne presentata nel 1930 da Antonio Renato Toniolo con una relazione tenuta al X Congresso geografico nazionale di Napoli, dal titolo *Per uno studio sistematico sullo spopolamento delle vallate alpine italiane* (Toniolo, 1930). Nel suo intervento Toniolo osservò:

«La trascuranza delle tradizionali colture montane e degli allevamenti sull'alpe, la lenta discesa degli abitanti dalle alte zone montuose a quelle di fondo valle, submontane e di pianura, l'abbandono ben spesso permanente delle alte vallate da parte dei nativi, è fenomeno che ha avuto nei secoli passati i suoi cicli regionali, ma che si è esteso, dalla fine del secolo XIX, a tutte le Alpi e va segnalandosi anche su altri sistemi montuosi: sull'Appennino, sul Giura, sulla Foresta Nera, sulla Selva Boema, sui Sudeti, in Corsica e in Irlanda, in Scozia e in Svezia, in Islanda e nel Canadà, negli Stati Uniti d'America e in Australia» (Ivi, p. 175).

Nel recente passato, chiosò ancora Toniolo, il fenomeno dello spopolamento era stato oggetto di studio a livello europeo.

«Già questo fenomeno ha all'estero occupato e preoccupato uomini di scienza e di politica ed ha attratto l'attenzione di profondi strati della pubblica opinione, per tutte le ripercussioni economiche, sociali e politiche del fenomeno. Numerose ricerche, demografiche, economiche e geografiche hanno preparato una abbondante letteratura sull'argomento, che permette ormai uno sguardo sintetico del fenomeno per tutta la cerchia alpina» (Ibidem).

Gli studi pubblicati all'estero erano stati realizzati da geografi francesi (soprattutto dai cultori della disciplina dell'Istituto di geografia di Grénoble, che ruotavano attorno alla figura di Raoul Blanchard) e da geografi di lingua tedesca (Austria e Germania), ma non mancava l'apporto degli italiani, seppur minore. Nel 1922, Giorgio Roletto aveva pubblicato un contributo dal titolo *La densité de la population des Alpes Occidentales*, sulla "Revue de Géographie Alpine" (Toniolo, 1930), dedicato alle Alpi piemontesi, mentre Ugo Rondelli sulla "Rivista del Club Alpino Italiano", nel 1927 e nel 1928, aveva dato alle stampe due articoli dal titolo *Le montagne spopolate* e *Ancora sulla decadenza demografica alpina* (Toniolo, 1930).

Nel 1931, Toniolo tornò sull'argomento con un articolo pubblicato sul Bollettino della R. Società Geografica Italiana (Toniolo, 1931, pp. 99-111).

«Queste ricerche geografiche di indole locale sullo spopolamento della zona alpina, che hanno dato luogo, per il versante esterno, ad una numerosissima letteratura, di cui ho già accennato in altro mio lavoro, e che hanno suscitato anche inchieste ufficiali, sono ancora scarse nel versante interno delle Alpi, che chiude la nostra Italia. Non che manchino studi di singoli; ma questi sono, o ricerche generiche, o eseguite per zone troppo ristrette e con criterii diversi, perché possano dare l'idea del fenomeno […]» (Ivi, p. 101).

Toniolo rammentò tutte le iniziative di studio del fenomeno, che erano state predisposte nel recente passato.

«Così nel corso degli anni 1928-29 sorsero tra noi tre iniziative indipendenti per lo studio del fenomeno: una prima del Club Alpino Italiano, di indole assai generica, una seconda del Comitato Nazionale per la Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, con carattere prevalentemente geografico, una terza infine dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria di prevalente indole tecnico-economica: iniziative che, nel corrente anno, si fusero in una Commissione per lo Spopolamento montano, sotto gli auspici e con mezzi di questi due ultimi enti, per una ricerca metodica e generale dello spopolamento delle montagne italiane […] Questa Commissione divise il lavoro di ricerca, preparò una guida-questionario geografico-economica per i ricercatori in luogo, adattata alle particolari esigenze delle nostre montagne, e iniziò la propria attività, fin da quest'anno, sulle Alpi Piemontesi, dove furono al lavoro diciassette ricercatori sia come esperimento del metodo di studio suscettibile di revisione, sia per la maggiore gravità che manifesta il fenomeno in questa parte della cerchia alpina […] Ultimamente, per invito dell'Istituto Centrale di Statistica, che sta raccogliendo dati sui Comuni a popolazione decrescente, i rappresentanti del Consiglio Nazionale per la Geografia e dell'Istituto nazionale di Economia Agraria (Inea) e del Club Alpino Italiano sono entrati a far parte di una Commissione per lo spopolamento costituita presso quell'Istituto. Negli anni seguenti, le ricerche dirette sul terreno si sposteranno alle Alpi Lombarde e a quelle delle Tre Venezie, per completare un quadro riassuntivo dello spopolamento delle nostre Alpi, prima di passare allo studio degli altri sistemi montuosi italiani […] L'Inea aveva preparato due lavori preliminari e di orientamento: anzitutto una elaborazione dei dati dei censimenti successivi, per i comuni alpini, dal 1861 al 1921; poi, come dissi, un'inchiesta […] dei vari comuni della cerchia alpina sull'attuale esistenza o meno dello spopolamento e relative manifestazioni di abbandono di terre o di trasformazione di sfruttamento, nonché sulle cause e rimedi presunti per il fenomeno. Anche per la Venezia Tridentina, quest'ultimo lavoro è stato eseguito […]» (Ivi, pp. 102-103).

Le possibili soluzioni al problema dello spopolamento

Nel 1938, dopo la pubblicazione dei risultati ottenuti attraverso le indagini sul campo, Toniolo, nel volume che conteneva le considerazioni finali, tirò le somme sulle possibili soluzioni da adottare a livello geografico per affrontare il fenomeno, così come erano state prospettate dai cultori delle scienze territoriali (Giusti, 1938). Non vi era alcun dubbio che lo spopolamento delle regioni più spiccatamente montane presentasse, di fronte al fenomeno più vasto dell'esodo rurale, caratteristiche proprie maggiori derivanti dalla economia chiusa e dall'isolamento in cui vivevano quelle popolazioni, nonché dalle

particolari condizioni di esistenza delle popolazioni stesse. Il vasto campo di osservazione delle indagini portò ad alcune conclusioni, ovvero che quelle caratteristiche non erano da considerarsi essenziali se, già senza uscire dalla cerchia alpina, muovendo dalla parte occidentale verso quelle centrali e orientali della catena, passando poi all'Appennino settentrionale e centrale e infine all'Italia meridionale, si assisteva al passaggio quasi insensibile dalle caratteristiche montane del fenomeno a manifestazioni di una crisi più generalmente rurale.

I rimedi proposti contro il fenomeno dello spopolamento

Nelle loro analisi i geografi proposero sul piano generale un deciso miglioramento degli ordinamenti produttivi, nella ricomposizione dei fondi e nell'ampliamento delle unità colturali troppo piccole, nella istituzione di consorzi per pascoli collettivi, nella costituzione di un demanio forestale, nello sviluppo e miglioramento dell'allevamento del bestiame. Elementi che presupponevano una intensificazione dell'assistenza agraria. Accanto a questi provvedimenti, non attuabili tutti in breve tempo, non mancavano suggerimenti di un'azione intesa a riparare le segnalate deficienze di strade e di scuole, nonché a promuovere qualche industria locale o qualche pubblico lavoro per riparare soprattutto alla disoccupazione derivante dalla fine delle grandi costruzioni ferroviarie. Generale era la proposta di alleviare i carichi fiscali, specialmente di quelli comunali. La diminuzione del carico fiscale avrebbe dovuto esigere una contropartita sotto forma di sussidi governativi agli Enti locali. Si chiedevano inoltre provvedimenti doganali a favore dell'industria zootecnica, per attenuare gli effetti dannosi che fino a quel momento erano stati applicati nei confronti della popolazione montana.

Altri provvedimenti e rimedi proposti dai cultori delle scienze territoriali

Da tutti i provvedimenti consigliati, non sembrava ai proponenti che si potessero ottenere effetti sostanziali e rapidi, cosicché si sentiva il bisogno di chiedere forme più immediate di assistenza sia a favore di singole aziende indebitate, sia a favore della intera montagna. Nel caso dell'Appennino abruzzese lo spopolamento montano era legato all'asprezza del suolo e al rigore del clima che ponevano limiti non facilmente oltrepassabili alle possibilità economiche e allo sviluppo demografico della montagna e delle zone limitrofe. I ripidi pendii delle valli impedivano una coltivazione stabile e produttiva.

Altri provvedimenti e rimedi si riferivano alla assistenza igienica e sanitaria, alla educazione pubblica, alle strade e che, pur avendo riferimento a particolari bisogni della montagna, rientravano nella azione dei pubblici poteri per la generalità degli abitanti.

Per la montagna si rammentava la necessità di riparare alle manchevolezze del servizio sanitario, reso difficile dalle grandi distanze, e di attenuare la gravezza del costo delle prestazioni di assistenza medica; di riaprire molte piccole scuole, chiuse per mancanza di numero minimo legale di alunni, ma insostituibili praticamente con altre troppo lontane; di costruire o migliorare la viabilità vicinale e poderale di massima importanza per l'economia agricola del montanaro. Anche per le abitazioni, gravissime deficienze erano state segnalate dai ricercatori, non ammettendo ulteriori indugi nei provvedimenti da adottare.

Dai geografi vennero proposte ulteriori soluzioni da adottare, come il flusso migratorio anche temporaneo; bisognava rivedere imposte e tasse: comunali, provinciali e statali; nonché favorire, dove era possibile, l'industria turistica.

Gli studi sullo spopolamento montano nel secondo dopoguerra

Nel secondo dopoguerra, la richiesta compiuta da Almagià in seno al CNR di rinnovare l'impegno a proseguire gli studi sullo spopolamento, nei confronti dei vari Istituti di Geografia e dei cultori delle scienze territoriali (Almagià, 1946; Almagià, 1949), non rimase lettera morta. I geografi risposero all'appello di Almagià ma, nonostante il loro impegno, i lavori, pur seguendo un approccio scientifico e il sentiero tracciato fino ad allora, non ebbero l'impatto desiderato e furono meno sistematici e diffusi rispetto al passato. Cultori delle scienze geografiche come Luigi Giannitrapani (Giannitrapani, 1952), Roberto Pracchi (Pracchi, 1953), Paolo Marcaccini (Marcaccini, 1966), si cimentarono con impegno e perizia, ma con il trascorrere degli anni il lavoro di indagine sistematico compiuto dal Comitato nazionale per la geografia, nell'arco temporale che precedette la Seconda guerra mondiale, divenne obsoleto, nonostante l'impegno scientifico manifestato all'epoca da docenti e ricercatori. Tuttavia, le loro analisi costituiscono ancora uno strumento utile per comprendere l'impegno profuso nella realizzazione di una indagine così vasta e proficua, nonché un mezzo per monitorare la realtà dello spopolamento montano dalle Alpi agli Appennini, osservando che numerose problematiche rilevate all'epoca sono quanto mai evidenti e le soluzioni previste possono risultare ancora utili nell'Italia odierna.

Bibliografia

Roberto Almagià, *Osservazioni sul fenomeno della diminuzione della popolazione in alcune parti dell'Abruzzo*, in «Atti dell'*XI Congresso geografico italiano* (Napoli, 22-27 aprile 1930)», Napoli, R. Tip. Francesco Giannini & Figli, 1930, Vol. II, pp. 188-194.

Roberto Almagià, *Gli studi italiani sullo spopolamento italiano*, in «La ricerca scientifica», II (1932), n. 7-8, pp. 1-8.

Roberto Almagià, *I compiti attuali della Geografia e il Consiglio Nazionale delle Ricerche*, in «Ricerca scientifica e ricostruzione», XVI (1946), n. 3-4, pp. 3-11.

Roberto Almagià, *L'attività del Comitato per la Geografia del CNR*, in «Atti del XIV *Congresso geografico italiano* (Bologna, 8-12 aprile 1947)», Bologna, Zanichelli, 1949, pp. 75-80.

Roberto Almagià, *L'attività del Consiglio Nazionale del-*

le Ricerche nel campo degli studi geografici nel triennio 1947-49, in «Atti del *XV Congresso geografico italiano* (Torino, 11-16 aprile 1950)», Torino, ITER, 1952, Vol. I, pp. 101-114.

Roberto Almagià, *L'attività del Consiglio Nazionale delle Ricerche nel campo degli studi geografici nel quadriennio 1950-53*, in «Atti del *XVI Congresso geografico italiano* (Padova-Venezia, 20-25 aprile 1954)», Faenza, Stab. Tipografico F.lli Lega, 1955, Vol. IV, pp. 69-77.

Roberto Almagià, Ugo Giusti, *Lo spopolamento montano nell'Appennino Abruzzese-Laziale, sguardo geografico-economiche e note riassuntive*, in «Studi e monografie dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria», N. 16, Istituto Nazionale di Economia Agraria e del Comitato Nazionale per la Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma, Tip. Failli, 1937.

Filippo Casini, *Una statistica per la città: l'opera di Ugo Giusti (1873-1953)*, Firenze, Polistampa, 2002.

Giuseppe Dematteis, *Le metafore della terra. La geografia umana tra mito e scienza*, Milano, Feltrinelli, 1986.

Lucio Gambi, *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973.

Luigi Giannitrapani, *Lo spopolamento montano e le sue conseguenze attuali*, in «L'Universo», XXXII (1952), n. 1, pp. 13-24.

Ugo Giusti, *Il censimento generale della popolazione italiana in relazione ai desiderata dei geografi*, in «Atti del *X Congresso Geografico Italiano*», Milano, Tip. Capriolo e Massimino, 1927, Vol. I, pp. 186-193.

Ugo Giusti, *Indagine sullo spopolamento di alcune zone montane promossa dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria*, in «Atti dell'*XI Congresso geografico italiano* (Napoli, 22-27 aprile 1930)», Napoli, R. Tip. Francesco Giannini & Figli, 1930, Vol. II, pp. 185-187.

Ugo Giusti, *Relazione generale*, in «Studi e monografie dell'Istituto nazionale di economia agraria», n. 16, VIII., Istituto nazionale di economia agraria e del Comitato nazionale per la geografia del Consiglio nazionale delle ricerche, Roma, 1938.

Pietro Landini, *Lo spopolamento montano nella Alta Valle del Po, Valli Varaita e Bronda*, in «Studi e monografie dell'Istituto nazionale di economia agraria», n. 16, I., Istituto nazionale di economia agraria e del Comitato nazionale per la geografia del Consiglio nazionale delle ricerche, Roma, Tip. Failli, 1932.

Roberto Maiocchi, *Gli scienziati del Duce. Il ruolo dei ricercatori e del CNR nella politica autarchica del fascismo*, Roma, Carocci editore, 2003.

Roberto Maiocchi, *Scienza e fascismo*, Roma, Carocci editore, 2004.

Paolo Marcaccini, *Aspetti del recente spopolamento montano nelle Alpi Apuane*, in «Rivista Geografica Italiana», LXXIII (1966), n. 4, pp. 392-438.

Margherita Martelli, *La geografia*, in Raffaella Simili, Giovanni Paoloni, (a cura di) *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, Roma-Bari, Laterza, 2001, Vol. I, pp. 492-509.

Roberto Pracchi, *Lo spopolamento montano è in regresso?*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», VI (1953), n. 3, pp. 183-206.

Sandro Rinauro, *La conoscenza del territorio nazionale*, in Francesco Cassata, Claudio Pogliano (a cura di), *Scienze e cultura dell'Italia unita*, Storia d'Italia, Annali 26, Torino, Einaudi, 2011, pp. 497-523.

Giorgio Roletto, *La densité de la population des Alpes Occidentales (versant italien) d'après le recensement de 1911*, in «Revue de Géographie Alpine», X (1922), pp. 45-59.

Ugo Rondelli, *Le montagne spopolate*, in «Rivista mensile del CAI», XLVI (1927), pp. 35-48.

Ugo Rondelli, *Ancora sulla decadenza demografica alpina*, in «Rivista mensile del CAI», XLVII (1928), pp. 45-66.

Luigi Tomassini, (2001), *Le origini*, in Raffaella Simili, Giovanni Paoloni (a cura di), *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, Roma-Bari, Laterza, 2001, Vol. I, pp. 5-71.

Antonio Renato Toniolo, *I nuovi indirizzi della geografia e il X Congresso Geografico nazionale italiano*, in «Rivista di Fisica, Matematica e Scienze Naturali», II serie, II (1927), pp. 28-37.

Antonio Renato Toniolo, *Il Comitato Nazionale per la Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, in «Bollettino della R. Società Geografica Italiana», VIII (1929), n. 11, pp. 783-798.

Antonio Renato Toniolo, *Per uno studio sistematico delle vallate alpine italiane*, in «Atti del *XI Congresso geografico italiano* (Napoli, 22-27 aprile 1930)», Napoli, R. Tip. Francesco Giannini & Figli, 1930, Vol. II, pp. 175-184.

Antonio Renato Toniolo, *Lo spopolamento montano nella Venezia Tridentina*, in «Bollettino della R. Società Geografica Italiana», IX (1931), n. 2, pp. 99-111.

Antonio Renato Toniolo, *Il generale Vacchelli e il Comitato Nazionale per la Geografia*, in «L'Universo», XIV (1933), n. 2, pp. 3-8.

Antonio Renato Toniolo, *L'attività del Comitato Nazionale per la Geografia durante il quadriennio 1930-33*, in «Atti del *XII Congresso Geografico Italiano* (Sardegna, 28 aprile-4 maggio 1934), Cagliari, Società Editoriale Italiana, 1935, pp. 3-8.

Antonio Renato Toniolo, *L'attività del Comitato Nazionale per la Geografia durante il triennio 1935-37*, in «Atti del *XIII Congresso Geografico Italiano* (Friuli, 6-17 settembre 1937)», Udine, Tip. D. Del Bianco e Figli, 1938, Vol. I, pp. 85-90.

Antonio Renato Toniolo, *Il Comitato Nazionale per la Geografia, Attività svolta nell'anno XIX*, in «La Ricerca Scientifica», XIX (1942), n. 1, pp. 64-70.

Antonio Renato Toniolo, Ugo Giusti, *Lo spopolamento montano nelle Alpi venete: note geografiche introduttive e note riassuntive*, in «Studi e monografie dell'Istituto nazionale di economia agraria», n. 16, *Lo spopolamento montano in Italia*, 4., *Le Alpi venete*, pubblicato a cura dell'Istituto nazionale di economia agraria e del Comitato nazionale per la geografia del Consiglio nazionale delle ricerche, Tip. Failli, Roma, 1938.

Antonio Renato Toniolo, Ugo Giusti, *Lo spopolamento montano nell'Appennino Emiliano-Tosco-Romagnolo: note introduttive e riassuntive*, in «Studi e monografie dell'Istituto nazionale di economia agraria», n. 16., *Lo spopolamento montano in Italia*, 4., *Appennino Emiliano-Tosco-Romagnolo*, Istituto nazionale di economia agraria e del Comitato nazionale per la geografia del Consiglio nazionale delle ricerche, Tip. Failli, Roma, 1934.